Spettacoli Cultura

Giuliano Gemma ai tempi dei primi western all'italiana

TV: Quando Giuliano Gemma si chiamava Montgomery Wood e faceva Ringo

«Se tu non fossi bella come sei», recitava languida la canzoncina di Fred Bongusto. Ma quelle parole non s'adattavano troppo ai titoli di testa di «Un dollaro bucato» e così fu approntata una versione inglese dello stesso motivo, intitolata «A man, a story», ovvero «Un uomo, una storia».

Del resto, nel 1965 era ancora azzardato dire la verità sui primi western-spaghetti; si preferiva — per catturare lo spettatore e salvare la faccia — nascondere dietro misteriosi pseudonimi i nomi italiani degli attori, dei registi e dei tecnici. Sergio Leone era Bob Robertson, Gian Maria Volonté John Wells, Ennio Morricone Dan Savio e via inventando. Naturalmente la stessa cosa accadde a Giuliano Gemma, reduce dal successo del film mitologico-burlesco «Arrivano i Titani», il quale cominciò la sua scalata al western (ricordate «Una pistola per Ringo» di Duccio Tessari?) con il nome di Montgomery Wood. E come Montgomery Wood lo rivedremo proprio stasera in TV (Rete 1, ore 21,30) in «Un dollaro bucato», un film che lo scomparso regista Giorgio Ferroni (alias Calvin Jackson Padget) girò nel 1965. Fu il terzo di una lunga serie di western che avrebbe portato fortuna a Giuliano Gemma, una «faccia d'angelo» — come allora veniva chiamato — che s'era guadagnato qualche posa in «Ben Hur» e nei «kolossal-peplum» prima di rimettersi a fare il vigile del fuoco.

Certo, a distanza di diciotto anni, «Un dollaro bucato» richia di suscitare un po' di tenerezza, e qualche sorriso, con quegli esterni girati a Manziana, a pochi chilometri da Roma, con quelle macroscopiche imprecisioni storiche, con quei trucchi alla buona che oggi nessuno usa più. Eppure... Eppure, se la memoria non ci inganna, «Un dollaro bucato» aveva qualcosa in più rispetto alle decine di pessime imitazioni, infarcite di buchi in fronte e di sadismo, che avrebbero degradato nel giro di poco tempo il western all'italiana. C'era una discreta sceneggiatura tutta cucita attorno al fisico da atleta di un Giuliano Gemma che torna, sconfitto, dalla Guerra di Secessione. Umiliato (gli riconsegnano la Colt con la canna mozzata), senza un soldo (per tutto il film indossa i pantaloni della vecchia divisa sudista), il capitano 'O Hara sfugge per un miracolo alla morte appunto perché un dollaro conservato nel gilet all'altezza del cuore attutisce l'impatto di un proiettile sparato da un terribile killer, che è poi suo fratello.

«"Un dollaro bucato" — ricorda Giuliano Gemma — costò 195 milioni e incassò tre miliardi, coi prezzi dei biglietti a 100 lire. Un affare colossale. E pensare che i due produttori, un ex contabile e un avvocato, credevano poco a quel film che lo vendettero prima dell'uscita. Per me fu un'esperienza piacevole, anche se fu girato in 28 giorni, partendo da Roma alle cinque del mattino per essere sul luogo delle riprese, già pronti e truccati, alle sette. Il fatto è che, già prima di arrivare a Ringo, ero un appassionato di western. Li avevo visti quasi tutti, ma ero rimasto affascinato da "L'uomo senza paura", un film nemmeno tanto famoso dove Kirk Douglas faceva cose incredibili con la pistola. Lo confesso: da pistolero cominciai ad imitarlo, ma fu una bella fatica».

Una cosa comunque si può dire di questi primi western nati sulla scia di «Per un pugno di dollari»: e cioè che, rispetto all'iperrealismo monumentale di Sergio Leone, essi già smitizzavano in qualche modo il genere, introducendo schegge di ironia e situazioni farsesche. Qualche anno dopo, Bud Spencer e Terence Hill avrebbero portato alle estreme conseguenze lo stile clownistico, da torte in faccia, con «Trinità»; ma basterà rivedere «Una pistola per Ringo» (mercoledì 31 marzo sulla Rete 3) per capire che dietro le occhiataccе di Fernando Sancho e le capriole di Giuliano Gemma — pardon, Montgomery Wood — batteva già nel 1961 un cuore comico.

Michele Anselmi

Di scena Finalmente ha debuttato lo spettacolo di Gregoretti e Proietti dedicato a Petrolini: ma oggi le sue macchiette non graffiano più come cinquant'anni fa

Può rivivere Gastone?

CARO PETROLINI, elaborazione dei testi di Ettore Petrolini e regia di Ugo Gregoretti. Interpreti: Luigi Proietti, Paila Pavese, Raffaele Arzilli, Danila Caccia, Franco Chirico, Sandra Collodel, Ennio Coltorti, Renato D'Amore, Claudio De Pasqualis, Germana Di Giannicola, Orsetta Gregoretti, Francesca Loriga, Fabrizia Magaglio, Nino Salvemini, Giorgio Tirabassi, Eugenio Zacchi. Scene di Eugenio Guglielminetti, costumi di Mariolina Bono, adattamento musicale di Mario Vicari. Roma, Teatro Argentina.

Ugo Gregoretti parla di «due spettacoli» nella stessa serata, piuttosto che di «due parti di uno stesso spettacolo», forse pensando alla rinnovata voga del *morte-morte* in campo cinematografico. A prescindere dalla lunghezza (si superano le tre ore, intervallo incluso), le cose stanno un po' così. Nel primo tempo, dunque, s'immagina che Luigi Proietti compia un suo itinerario di bravo visitatore alla Mostra di Petrolini, ed animi della propria viva presenza quei ritratti ormai sbiaditi, quei lisi costumi, quei patetici oggetti di scena. Insomma, pur restando se stesso, l'interprete di oggi s'incarna nel suo grande collega e maestro di ieri.

Ed ecco le parodie del teatro «serio» (*Cyrano, Amleto, Paggio Fernando*), del melodramma (*Faust*), del cinema (*Ma l'amor mio non muore*), della Romanità (*Nerone*), del dannunzianesimo (*Elogio dei piedi*), ecc. Ecco i celeberrimi numeri di varietà — *Fortunello, Gastone* —, creazioni già autonome, nelle quali la satira si svincola dall'argomento specifico, dal bersaglio di partenza (ove pure ci fosse), per attingere la sfera del surreale, dell'astratto, dell'assurdo, dell'assoluto.

Inevitabilmente arrivano, a un certo punto, i Futuristi, tentando di arruolare Petrolini-Proietti nelle loro file. Lui fa un'alzata di spalle. Ma sarà proprio una «sintesi teatrale futurista», *Radioscopia*, scritta da Petrolini con Francesco Cangiullo, a suggellare la prima metà della rappresentazione; la cui riuscita è insidiata in modo preoccupante, nell'insieme, dall'impianto didattico-museografico, dall'incasellatura «per temi» del genio petroliniano, oltre che dalla evidente scomparsa di alcuni obiettivi polemici, storicamente determinati. Ha ancora un senso, oggi, ironizzare sui film «passionali» degli Anni Dieci o Venti, o su un romanzo come *Il Piacere*?

Anche nelle occasioni più estrose, che il copione gli fornisce, Proietti denota un vago impaccio. Dice, e canta, benissimo *Gastone*. Meno bene gli verrà *Nerone*, quasi sovrastato e intimidito dal modello, che le registrazioni cinematografiche e discografiche ci hanno conservato. Ma il fatto è, soprattutto, che il contorno della compagnia, con poche eccezioni, non lo sostiene a dovere, difettando di ritmo e di stile.

Il discorso cambia, per buona sorte, nel secondo atto. Dove Gregoretti (valendosi anche, diremmo, delle tecniche del grande e del piccolo schermo) abilmente inquadra e incastra, ridotte all'osso, tre commedie «regolari» di Petrolini: *Il padiglione delle meraviglie, Romani de Roma, Benedetto fra le donne*. La prima, in verità, risulta essere un bozzetto lacrimoso: inadeguato all'esperienza dell'arte del baraccone, di cui altrove (nelle sue memorie) l'autore avrebbe dato gustosi ragguagli; e troppo inferiore, a veder la faccenda dal lato tragico, a ciò che di quello stesso mondo avrebbe riflesso, nella sua opera, Raffaele Viviani. Ma l'Archimede ciabattino filosofo e ubriacone di *Romani de Roma*, e quel Benedetto dalle arie di bullo, che sopravvive con miserabili espedienti («mascalzone imperfetto» si definisce da sé) sono un'accoppiata vincente: Proietti vi si ritrova in forma splendida, esprimendo al meglio le sue qualità di trasformista, di macchiettista, di funambolo, di comico dall'ilarità contagiosa.

Basti osservare con che essenziali mezzi (voce e gesto) viene da lui individuato, e mantenuto, lo stato di euforia etilica che costituisce la «normalità» di Archimede. Basti guardare l'incredibile camminata di Benedetto, a gambe rigide: esempio di strafottenza locomotoria che lascia trapelare un'intima fragilità, un profondo disagio di vivere. Le trovate burlesche s'infittiscono: Benedetto che muove come una marionetta il «burino» confidatosi a lui, e impegnato in una drammatica disputa con l'ex innamorata; Benedetto cimentato a «braccio di ferro» dalla padrona del caffè, che gli fa gli occhi languidi; Archimede che dal suo dischetto, e dai relativi attrezzi ricava, una specie di sonante batteria.

E, sommamente, il duello fra il calzolaio e il barbiere suo vicino, che si affrontano usando come armi di offesa e difesa i rispettivi, malcapitati clienti. Qui la figura di Petrolini è ormai (finalmente, giustamente) cancellata, e semmai sarà tutta un'illustre antologia del riso, una tradizione non soltanto romanesca (s'intravedono toni e maniere di Totò, dello stesso Eduardo) ad affluire, raddensarsi e ricrearsi nell'interpretazione, comunque originale, del protagonista. E i diversi «finali» ipotizzati (da Petrolini) per *Benedetto fra le donne* sopraggiungono non tanto come un'eco pirandelliana, quanto nell'aspetto rituale delle «passerelle» di un'antica rivista.

Accanto a Proietti sono da annotare i nomi di Paila Pavese, di Raffaele Arzilli, che si divide fra la buca dell'orchestra e la ribalta, di Renato D'Amore e, tra i più giovani, dell'assai spiritoso Giorgio Tirabassi; però la squadra, nel complesso, andrebbe rinforzata. Aggraziato e funzionale il dispositivo scenico, a elementi mobili, di Guglielminetti. E caldo il successo, a sala gremita. Ma le repliche, immancabilmente affollate, rischiano di esaurirsi, per varie ragioni, col 31 marzo.

Aggeo Savioli

Luigi Proietti in una scena di «Caro Petrolini»

COMUNE DI MONTEVARCHI

PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO DI GARA

Il Comune di Montevarchi (Arezzo) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione del parcheggio del centro commerciale nella zona P E E P del capoluogo.

L'importo a base d'asta è di L. 105 946 561 e per l'aggiudicazione si procederà secondo le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il 30 marzo 1983

La predetta richiesta non vincola l'Amministrazione.

Montevarchi, 2 Marzo 1983

IL SINDACO
(Arch. Massimo Gregorini)

Rinascita nel n. 11 da oggi nelle edicole

- Il rigore della democrazia (editoriale di Adalberto Minucci)
- XVI Congresso: La forza di un progetto riformatore (di Franco Ottolenghi)
- Torino, la città processa la politica come «scambio» (di Maria Chiara Risoldi)
- E intanto a Firenze la Dc... (intervista a Giulio Quercini)
- La guerra privata della procura di Roma (di Guido Neppi Modona)
- Due scenari per Mitterrand (di Augusto Pancaldi)
- I conflitti nello Sme e la ripresa economica (articoli di Pier Carlo Padoan e Mariano D'Antonio)
- L'Opec, la crisi e l'Italia (di I. b.)
- L'impossibile neutralità di Wojtyla (di Carlo Cardia)
- Per un'ecologia della letteratura (di Franco Fortini)
- Semiologia della traduzione: Belle infedeli o brutte fedeli? (di Luis J. Prieto)

LIBRI

- Montaigne: le passioni e il potere (di Biagio de Giovanni)
- Camorra: cultura e sistema del crimine (interventi di Pino Arlacchi, Luigi M. Lombardi Satriani, Franco Ferrarotti)

Recensioni per Salgari, Marcuse, Hasler, Canciani, Koestler, Arnheim, Enzensberger, Natoli, Stevenson, Mandeville, Raleigh, Luporini, Craveri, Sollers.

Per la tournée a Mosca del cantante 30 mila fans in delirio in un clima incandescente da Anni Sessanta

Morandi «prende» il Cremlino

Gianni Morandi in colbacco sulla piazza Rossa

Dal nostro corrispondente

MOSCA — *«Dzhanni, Dzhanni», i sovietici non hanno la «g» e si arrangiano come possono per invocare il nome di Gianni Morandi, per chiedergli l'autografo, per cercare di saltare sul palcoscenico e regalargli un libro, un pacchetto di cartoline illustrate, un mazzo di fiori. Mai visto a Mosca un happening del genere dopo uno spettacolo di musica leggera.*

Arrivarci è stato un problema. Fuori della sala del Rossija centinaia di persone si accalcano nella speranza di incontrare qualcuno disposto a vendere un biglietto. Il telefono degli italiani di Mosca ha squillato in queste settimane in continuazione, trasmettendo richieste di amici e conoscenti, perfino implorazioni di sconosciuti e sconosciute che hanno trovato il tuo numero sul «Moscow Information».

Biglietti in vendita non se ne sono visti: un formidabile vortice di accaparramento preliminare ha fatto occupare con settimane d'anticipo i circa trentamila posti a sedere disponibili dei dieci spettacoli che Morandi aveva in programma a Mosca, in due teatri del centro (oltre al Rossija anche il cinema Oktiabr). Chi non è del giro è rimasto fuori, inesorabilmente, ma lo spettacolo c'è stato, eccome.

Il primo a sembrare stupito è proprio Gianni. Ha preparato uno show molto ben calibrato pieno di vecchie e nuove canzoni, e si è fatto accompagnare da un complesso coi fiocchi, il «Coro degli angeli»: ma è una sorpresa anche per lui — e si vede — quando scatta l'applauso dopo le prime note di Scende la pioggia, o dell'Aeroplano, o di Marinaio.

Conoscono tutto, questi fans russi, si ricordano di tutte le sue canzoni — e sì che sono passati dieci, quindici anni dai film che fecero da battistrada al successo di allora —. Molti si aspettavano un Morandi un po' demodé, un signore ormai superato dai tempi che viene a Mosca a cogliere allori che non potrebbe cogliere altrove. E invece, — questa volta a essere sorpresi sono gli spettatori, proprio quelli più giovani e più informati. Gianni Morandi insomma ha spiazzato tutti con uno spettacolo pieno di ritmo e di freschezza; magistrale per le canzoni, per la mescolanza di tradizioni e di novità, per la dinamica interna che toglie il fiato ed emoziona un pubblico niente affatto smaliziato, che intenerisce per la sua semplicità.

Come quando — ma è solo uno dei tanti momenti dello show — dopo una aggressione ritmica di quasi mezz'ora, aperta dalla bellissima Canzone stonata, *Gianni va sotto il fascio dei riflettori a cantare* C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones *e la platea si muove come percorsa da un lungo brivido. O come quando, all'improvviso, il «Coro degli Angeli» lascia strumenti e amplificatori e viene al proscenio — mentre Gianni scivola nell'ombra a dare l'accordo al pianoforte — e nell'enorme sala del Rossija quegli otto giovanotti sardi (coi capelli neri che più neri non si può) intonano l'*Ave Maria *nella loro lingua.*

Poi è il trionfo. Si balla in sala nonostante il pubblico del Rossija sia ben diverso, per composizione sociale, da quello degli stadi e del cinema della periferia. Per una sera la compostezza andrà a farsi benedire anche se le signore anziane, che, anche loro, non se ne vogliono andare a casa aspettando l'ennesimo bis, continuano a preferire Fumo negli occhi *e non possono saltare a ritmo quando si suona* Canto per voi. *A cena, dopo lo spettacolo c'è anche Mogol che racconta, tra lo stupito e l'entusiasta, le emozioni della sua prima esperienza sovietica.*

Gianni parla della sua rinascita dopo la lunga sosta quinquennale; racconta del suo sodalizio felice con Mogol; spiega la sua voglia di questo mestiere, la sua esigenza di professionismo.

Di Battiato che ne pensi?

«Bravissimo!».

E di Lucio Dalla?

«Un artista straordinario e un amico carissimo».

E di te che pensi?

«Che non voglio legarmi a nessuna moda, che non voglio perdere il legame con la tradizione. In altri termini che voglio durare a lungo».

Domani comincia la tournée a Rostov, Tashkent, Kiev, Riga, e poi ancora Mosca per qualche spettacolo al grande Palazzo dei congressi del Cremlino. Chi l'avrebbe mai detto...,

Giulietto Chiesa

1° MAGGIO A

MOSCA e LENINGRADO

PARTENZA 27 aprile
DURATA 8 giorni
TRASPORTO aereo
ITINERARIO Roma, Mosca, Leningrado, Mosca, Roma

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 980.000

Il programma prevede la visita delle città con guida interprete locale. Escursione a Petrodvoretz. Spettacolo teatrale a Mosca. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppi c/servizi. Trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE

MILANO
Viale Fulvio Testi 75
Telefoni (02) 642 35 57 - 643 81 40

ROMA
Via dei Taurini, 19
Telefoni (06) 495 01 41 - 495 12 51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Programmii TV

Rete 1

12.30 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
13.00 AGENDA CASA - Conduce Nives Zegna
13.30 TELEGIORNALE
14.00 «LE MEMORIE DI EVA RYKER» con N. Wood R. Foxworth
15.30 VITA DEGLI ANIMALI - «Animali notturni»
16.00 SHIRAB - Il segreto delle piramidi»
16.20 TG1 - OBIETTIVO SU... ATTUALITÀ: «Gandhi l'uomo e l'immagine»
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
18.30 I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 ECCOCI QUA - Rissa con Stanko e Olio
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TAM TAM - Attualità del TG 1 a cura di Nino Crescenti
21.25 «UN DOLLARO BUCATO» - Regia di Calvin Jackson Padget con G. Gemma, E. Stewart
22.25 TELEGIORNALE
22.30 «UN DOLLARO BUCATO» (2° tempo)
23.05 CINETECA: documenti sui paesi sottosviluppati
23.25 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 QUESTIONI EDUCATIVE - «Maschio femmina nella scuola: parlano i corpi»
14-18 TANDEM - (14.25) «Rebus» (14.40) «La pietra di Marco Polo». (15.05) «L'apriscatole» (15.20) «Doraemon»
16.00 IDENTIKIT - Analisi di una esperienza
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 STARSKY E HUTCH - «L'ammaestrica»
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Condotto da Enzo Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana»
23.05 «PROFESSIONE FARABUTTO» Con Bruno Pagni, Daniela Piperno Regia di A. Sironi
00.10 TG2 STANOTTE

Rete 3

15-17 NUOTO - Campionati italiani primaverili
17.30 REBECCA - con J. Bratt, J. David Regia di S. Langston
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 IL POLLINO - UN PARCO PER L'EUROPA - di C. Rago e D. B. Maggio
20.05 GEOGRAFIA OGGI - Di Brian Nixon «Onde e spiagge»
20.30 TEATRO INCHIESTA - «La morte di Giovanni Gentile» Regia di Marco Leto. Segue il dibattito «Si può uccidere un filosofo?»
23.00 TG3 - (Intervallo con Gianni e Pinotto)

Canale 5

9.20 «In licenza a Parigi», film con T. Curtis. 11 Rubriche: 11.30 «Alice», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 «Bim» con Mike Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito» con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Atto di accusa», film con L. Padovani, M. Mastroianni; 16.30 «L'albero delle mele», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Pop corn week-end; 19 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 «Barette», telefilm, 20.25 «La valle delle bambole», film di Mark Robson. 22.45 «La cagna», film di Marco Ferreri con M. Mastroianni, C. Denevue

Retequattro

10.20 Film, «La mia amica Irma» con D. Martin, J. Lewis; 11.55 «Callana», telefilm; 12.50 «Mi benedica padre», telefilm. 13.15 «Marina», novela. 14 Film, «Quel tipo di donna», di S. Lumet, con S. Loren; 15.15 «Miss Winslow e figlio», telefilm; 16 «Firehouse», telefilm; 18.30 Ciao Ciao. 18 «Babil junior», cartoni animati; 18.30 «Star Treks», telefilm; 19.30 «Vegas», telefilm; 20.30 Film, «Paolo il caldo», di Marco Vicario, con G. Giannini, R. Podestà. 22.30 Special. 23.30 «Vietnam - 10.000 giorni di guerra», documentario.

Italia 1

10.05 «L'avventuriero della Lousiana», film, con Tyrone Power. 12 «Phyllis», telefilm. 12.30 «Hello! Spank», cartoni animati. 13 Ritorno da scuola. 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.45 «Il successo», film, con V. Gassman, J.L. Trintignant, A. Aimée. 16.30 Bim bum bam, varietà. 18 «La casa nella prateria», telefilm. 19 «Febbre d'amore», telefilm. 20.30 «Kojak», telefilm. 21.30 «Il comune senso del pudore», film; 23.15 «Histoire d'O», film di Just Jaeckin, con C. Clery; 1.30 «Rawhide», telefilm.

Svizzera

9-9.30 e 10-10.30 Telescuola. 16.15 Film, «Pal Joey», con F. Sinatra, R. Hayworth; 18 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 «Il mondo in cui viviamo». 19.15 Elezioni ticinesi, 20.40 Reporter; 21.45 Holiday on ice; 22.55 «Il vendicatore», telefilm; 23.40-23.45 Telegiornale.

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG. 17.10 «Il piccolo pompiere», cartoni animati; 18 Voli con gli sci; 19.30 TG; 20.15 Film, «La felicità al quinzaglio»; 22 Musica romagnola.

Francia

12 Notizie. 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 «Crapotte», sceneggiato. 14.05 La vita oggi. 15.05 «I capelli corti di Berenice», 15.50 Leggere è vivere. 16.45 Fari e segnali; 16.55 Itinerari, 17.45 Recré A2. 18.30 Telegiornale. 18.50 Numeri e lettere; 19.45 Il teatro di Bouvard. 20 Telegiornale; 20.35 «Medici di notte», telefilm, 21.30 Apostrofi. 22.45 Telegiornale. 22.55 Film «La cantilena del sentiero».

Montecarlo

14.30 «Victoria Hospital», teleromanzo; 15.50 Così per gioco. 17.25 Ape Magà; 18.15 Notizie flash. 18.25 «Billy il bugiardo», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari, quiz. 20 «Victoria Hospital», teleromanzo. 20.30 Quasigol. 21.30 Film, «L'uomo dai due volti» - Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

ATTO DI ACCUSA (Canale 5 ore 14.30)
Ecco un curioso reperto di cinema italiano (1960). Protagonisti Lea Padovani e il giovane (ma non poi tanto: aveva già 36 anni) Marcello Mastroianni con ciuffo e scriminatura alta. È una classica storia gialla: lui e lei sono amanti, ma vengono sorpresi dal marito che uccide una innocente. Del delitto viene accusato il povero Marcello. Regista di questa storia è Giacomo Gentilomo, di cui rimane memoria solo nelle enciclopedie e nelle menti dei cinefili enciclopedici.

LA VALLE DELLE BAMBOLE (Canale 5 ore 21.25)
Mark Robson, regista laureato da qualche alloro sportivo (*Il grande campione* e il *Colosso d'argilla*) qui descrive la gara per la sopravvivenza in cui sono impegnate tre belle ragazze giunte a New York dalla provincia. Una arriva al traguardo di Broadway, l'altra ripiega sul matrimonio e una terza presta il bel viso alla pubblicità. Tre destini, una sola morale: quale?

LA CAGNA (Canale 5 ore 23.45)
Ecco che anche Marco Ferreri, regista «sgradevole» ed eccentrico approda con un suo ciclo alle antenne private. Questo film è del 1972 e si ispira vagamente a un racconto di Flaiano (*Melampus*). Racconta di una fuga impossibile dai condizionamenti e dalle schiavitù sociali. Un pittore si rifugia su un'isola deserta con una donna. Insieme finiranno per ripercorrere tutta la strada dalla libertà alla alienazione e poi alla morte. Dannazione dell'uomo sulla terra? Le metafore di Ferreri non sono mai del tutto conchiuse, in modo che a ognuno rimanga la possibilità di una interpretazione personale.

WHO? L'UOMO DAI DUE VOLTI (Telemontecarlo, ore 21.30)
«Se non avessi un nome e un cognome non saprei rispondere alla domanda: chi sei?», confessa uno degli agenti segreti impegnati nell'impresa di scoprire la vera identità di un mezzo robot dalla testa di metallo che afferma di essere il professor Martin, ricostruito dai chirurghi sovietici dopo un incidente d'auto ai limiti del muro di Berlino. Naturalmente ci sono valide ragioni per dubitare che la «maschera di ferro» sia il vero Martin. Diretto con una certa efficacia da Jack Gold, regista televisivo, *Who?* è un film più stimolante per la bizzarria dello spunto che per lo svolgimento. Quanto a Elliott Gould, il Marlowe del *Lungo addio*, è sprecato in una parte che non offre il minimo appiglio umoristico.

HISTOIRE D'O (Italia 1, ore 23.15)
I patiti dell'erotismo patinato sono serviti. Riecco stasera in TV (qualche mese fa registrò un'*audience* altissima) il celebre *Histoire d'O* che Just Jaeckin (*Emmanuelle, L'amante di Lady Chatterley*) realizzò nel 1975 ispirandosi all'omonimo romanzo di Pauline Réage. Si narra della splendida «O», la quale ama talmente René che, per dimostrargli la propria devozione, si assoggetta a subire da altri uomini qualsiasi «trattamento sessuale». Film che fece gridare vendetta alle femministe e che attirò al cinema un folto numero di curiosi, *Histoire d'O* risulterà, a rivederlo oggi, un giocattolo inesistente, salvato solo dalla fotografia elegante e dalla bellissima Corinne Cléry.

venerdì

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.04, 7.40, 8.45 Musica. 7.15 GR1 Lavoro: 7.30 Edicola: 9.02-10.03 Radio anch'io '83. 10.30 Canzoni. 11.10 Top and roll. 11.32 Cole Porter. 12.03 Via Asiago Tenda. 13.25 La diligenza. 13.35 Master. 14.28 Guida linguistica. 15.03 Homo sapiens. 16 Il pagnone. 17.30 Master under 18. 18 Musica. 18.30 Globetrotter. 19.10 GR1 Sport. 19.25 Ascolta si fa sera. 19.30 Jazz. 20 Racconti nel vento. 20.30 La gostra. 21.03 Stagione sinfonica, direttore L. Berio. 22.50 Al Parlamento. 23.10 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6.06, 6.35, 7.05 I giorni. 7.20 Luci del mattino. 8 La salute del bambino. 8.45 «La fontana». 9.32 L'aria che tira. 10 Speciale GR2. 10.30-11.32 Radiodue 3131. 12.10-14 Trasmissioni regionali. 12.48 Hit parade. 13.41 Soundtrack: 15 «I demoni». 15.30 GR2 economia. 15.42 «La colpa del tenente Domenico Ventrinni». 16.32 Festival: 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Conversazione quaresimale. 20.05 Una sera rosa shoking. 20.40 Gondolino; 21 Nessun dorma. 21.30 Viaggio verso la notte. 22.20 Panorama parlamentare. 22.50 Radiotre 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 7.8.30, 11 Concerto. 7.30 Prima pagina. 10 «Ora Dx». 1° 48 Succede in Italia. 12 Musica. 15.18 GR3 Cultura. 15.30 Un certo discorso. 17 Spazio tre. 19 Stagione sinfonica, direttore H. Michael. 21 Le riviste. 21.10 Musica. 21.40 Spazio tre Opinioni. 22.10 «La walkiria» di R. Wagner. 23.05 Il jazz. 23.38 Il racconto

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni
per ogni campo di interesse